



# VIVERE O LAVORARE IN TICINO? UN'ANALISI DI CHI DA FRONTALIERE DIVENTA RESIDENTE E VICEVERSA

Francesco Giudici, Maurizio Bigotta e Matteo Borioli  
Ufficio di statistica (Ustat)

*In questo contributo viene approfondito il tema delle migrazioni all'origine dell'inversione di tendenza demografica che ha interessato il Ticino negli ultimi anni. Nello specifico, quantificheremo i flussi da frontaliere a residente e viceversa, analizzando nel contempo le persone arrivate (o partite) insieme a loro.*

*Nell'articolo mostreremo l'evoluzione dell'ultimo decennio, rapporteremo questi movimenti al totale degli arrivi e delle partenze internazionali annuali e descriveremo le caratteristiche sociodemografiche di chi ne è protagonista. Dallo studio di questi flussi in una e nell'altra direzione risulta che, nel tempo, aumentano le persone che da residenti diventano frontaliere, mentre diminuiscono quelle che da frontaliere diventano residenti.*

## Introduzione

In questo articolo riprendiamo e approfondiamo, con un approccio demografico-economico, il tema dell'inversione di tendenza demografica osservata in Ticino negli ultimi anni.

A partire dai primi anni Novanta, e fino al 2015, la popolazione è costantemente cresciuta grazie a un saldo migratorio positivo. Dal 2016 si è invece registrata un'inversione di tendenza. Il saldo migratorio è infatti calato sensibilmente fino a diventare negativo, a causa della congiunta diminuzione degli arrivi e dell'aumento delle partenze. Dal 2020 il saldo è tornato di segno positivo, senza però ritrovare il vigore precedente (Giudici e Borioli, 2021; Ustat, 2022). Questo è avvenuto in un contesto – quello pandemico – nel quale il saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e decessi), che da anni era negativo a causa della diminuzione delle nascite (passate da circa 2.957 nel 2015 a 2556 nel 2021) e alla speranza di vita che si allunga (si vedano a tal proposito gli scenari demografici del cantone Ticino, Bruno 2021), si è ulteriormente abbassato [F. 1, F. 2].

Un contributo particolare a quest'inversione di tendenza è stato dato dai giovani di età compresa tra 20 e 39 anni, i cui tassi di partenza sono aumentati e quelli di arrivo diminuiti (Giudici, Borioli e Bruno, 2018). Rispetto al passato, quindi, i giovani partono di più<sup>1</sup> e arrivano di meno.

Queste dinamiche demografiche, oltre ad aver portato a un momentaneo arresto della crescita della popolazione, contribuiscono ad incrementare lo squilibrio tra generazioni.

Questa evoluzione ha delle ricadute anche sul mercato del lavoro: l'invecchiamento della popolazione – con l'entrata progressiva nell'età della pensione delle generazioni *baby boomers* – sommata al calo del saldo migratorio, porta a un calo della popolazione residente in età lavorativa. Se tra il 2016 e il 2021 il numero di occupati (residenti e frontaliere) è cresciuto di 2.000 persone, questo è avvenuto grazie a un calo degli occupati residenti (-6.000) e a un simultaneo aumento di quelli frontaliere (+8.100)<sup>2</sup> [F. 3]. Questo mostra come in un mercato del lavoro in espansione i lavoratori frontaliere abbiano attenuato – almeno in parte – lo sbilanciamento demografico della popolazione occupata, colmando il calo dell'offerta di manodopera indotto dalla diminuzione del saldo migratorio e della natalità. L'aumento costante dei posti di lavoro, in particolare dei frontaliere, associato a un contesto demografico come quello descritto sopra, spingono a mettere in relazione i flussi migratori con il fenomeno del frontalierato.

Un elemento che sottolinea l'importanza di un tale approccio sono i motivi degli arrivi e delle partenze. Sebbene ce ne siano diversi, risulta

<sup>1</sup> Un'analisi sulle partenze realizzata qualche anno fa (Giudici, Borioli e Bruno 2018) mostra come a partire verso l'estero (essenzialmente verso l'Italia) sono soprattutto giovani donne e giovani uomini, celibi o nubili e con un permesso B, quindi essenzialmente persone che sono arrivate da poco e che ripartono verso l'Italia. A partire verso altri cantoni, e soprattutto in direzione di Zurigo, sono invece giovani donne e uomini, celibi e nubili nati in Svizzera e di nazionalità svizzera e con una formazione terziaria. Un successivo lavoro di Borioli (2021) ha mostrato come dal 2010 siano aumentati i soggiorni in Ticino di breve e media durata, andando ad alimentare ulteriormente il fenomeno delle partenze dal Ticino.

<sup>2</sup> [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T\\_030204\\_01C.xlsx](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T_030204_01C.xlsx).

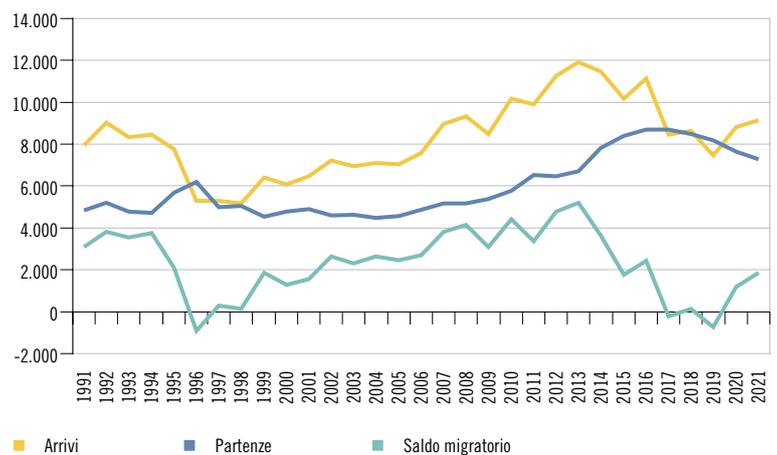


interessante evidenziarne in particolare due: l'inizio di una nuova attività lavorativa in Ticino e il ricongiungimento familiare. In altre parole: le persone arrivano in Ticino essenzialmente perché hanno trovato un lavoro o per ricongiungersi con un partner o un familiare già residente [F. 4]. In concomitanza con l'inizio dell'inversione di tendenza demografica si nota un calo degli arrivi legati in particolare a motivi lavorativi e ai ricongiungimenti familiari. I primi sono passati da 2.375 nel 2016 a 1.391 nel 2021 (rispettivamente il 34,1% e il 30,6% degli arrivi dei rispettivi anni), mentre i secondi sono passati da 1.699 nel 2016 a 972 nel 2021 (rispettivamente il 24,4% e il 21,3% degli arrivi dei rispettivi anni).

Considerando i trend demografici, la diminuzione di arrivi legati a ragioni lavorative e l'evoluzione del mercato del lavoro e del frontalierato, il presente articolo mira a comprendere meglio il ruolo dei flussi tra residenti e frontalieri (e viceversa) nello spiegare l'inversione di tendenza demografica. Allo stesso modo questo articolo permetterà di capire se l'aumento di nuovi frontalieri osservato nel decennio è legato, almeno in parte, a un travaso da residenti a frontalieri. Risponderemo a queste domande offrendo – per la prima volta in Ticino – dati quantitativi sul fenomeno. Visto che spesso chi arriva non è solo, in un secondo momento terremo anche conto di chi si sposta con queste persone, rapportando le cifre a quelle complessive di arrivi e partenze internazionali.

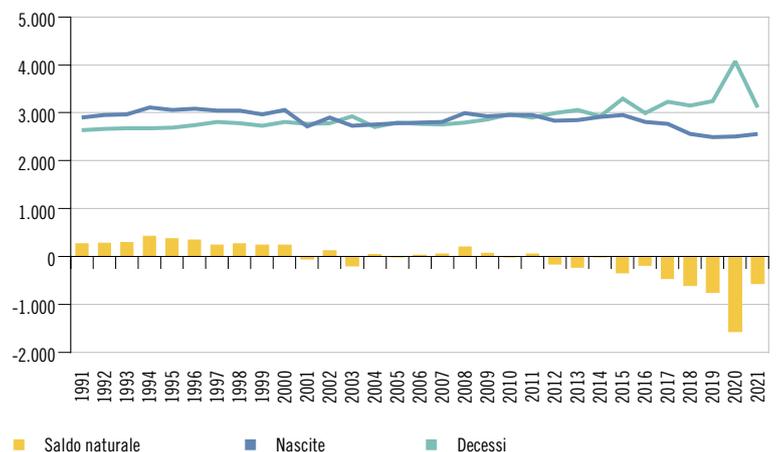
In questo articolo descriveremo, tramite una metodologia e una banca dati innovative, l'andamento dei flussi nei cambiamenti di statuto in una e nell'altra direzione dal 2013 al 2019, anni in cui è avvenuta l'inversione di tendenza demografica. Andremo inoltre a caratterizzare dal punto di vista sociodemografico le persone che hanno

**F.1**  
Arrivi, partenze e saldo migratorio, in Ticino, dal 1991



Fonte: fino al 2010 ESPOP, dal 2011 STATPOP, UST

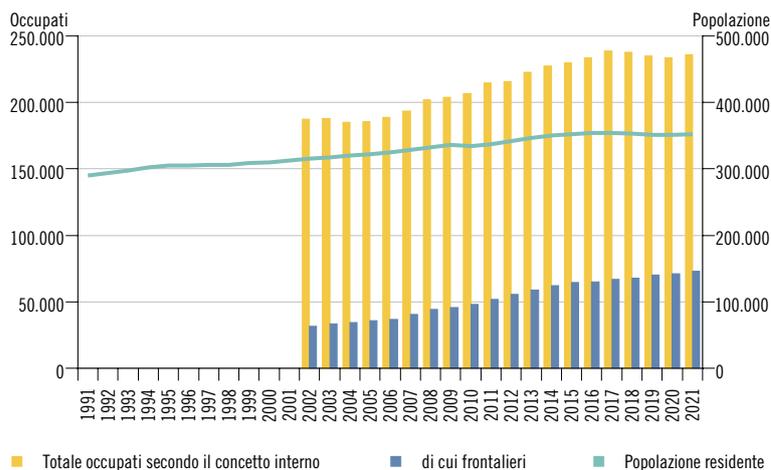
**F.2**  
Nascite, decessi e saldo naturale, in Ticino, dal 1991



Fonte: BEVNAT, UST

F.3

**Popolazione residente permanente, occupati secondo il concetto interno (residenti e frontalieri), in Ticino, dal 1991**



Fonte: popolazione residente permanente: fino al 2009 ESPOP, dal 2010 STATPOP; occupati: Statistica delle persone occupate (SPO) e Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

modificato lo statuto, in un senso e nell'altro, e le persone partite e arrivate con loro. Si tratta di una prima entrata in materia, prevediamo in seguito di proseguire le analisi, approfondendo i risultati che seguono e aggiungendo nuove fonti statistiche a questa banca dati. Ad esempio caratterizzando i residenti che diventano frontalieri rispetto alla popolazione che resta residente in funzione del salario, del luogo di domicilio, o del settore di attività, per capire se questi sono elementi oggettivi che aumentano o diminuiscono le probabilità di spostare il domicilio in Italia pur mantenendo un lavoro in Ticino.

### Frontalieri o residenti? Ipotesi a confronto

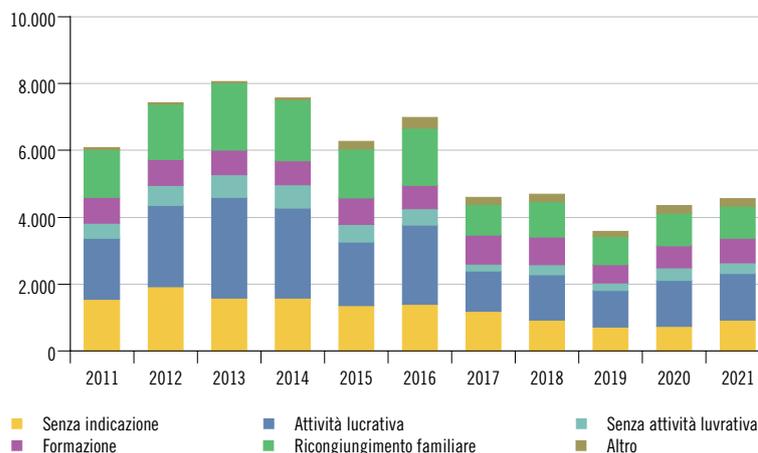
Gli elementi statistici a nostra disposizione indicano che il mercato del lavoro è in espansione, in particolare grazie ai lavoratori frontalieri. D'altra parte, l'evoluzione negativa del saldo demografico sembra indicare un calo di attrattività del territorio cantonale quale luogo di residenza. Quali sono i fattori che, dal punto di vista teorico, potrebbero spiegare questa situazione? Come mai negli ultimi anni lo statuto di frontaliere è diventato più attrattivo? Viceversa: come si spiega il calo dell'interesse per lo statuto di residente?

Va anzitutto detto che i motivi che spiegano uno spostamento di residenza sono molteplici e complessi, nonché strettamente legati a numerosi fattori più o meno controllabili dagli individui, nonché dalla statistica, che in effetti non ha informazioni dirette raccolte presso gli individui sui motivi di queste scelte.

Dopo questa premessa generale, tra i vari fattori che rendono la residenza in Italia per chi lavora in Ticino interessante, vanno sicuramente citati il costo della vita, da un lato, e i livelli salariali dall'altro (Bigotta e Pellegrin, 2021). Questo fa sì che – ceteris paribus – un salario svizzero e la residenza in Italia garantiscano un maggior potere di acquisto rispetto a una residenza in Svizzera. A questo si sommano l'evoluzione del tasso di cambio Euro-Franco<sup>3</sup> e l'attrattività fiscale e finanziaria dello statuto attuale di frontaliere, in particolare per chi risiede in zona di frontiera (fi-

F.4

**Arrivi internazionali (senza cambiamenti del tipo di popolazione) secondo il motivo del rilascio del permesso, in Ticino, dal 2011**



Fonte: STATPOP, UST

scalità che protegge dalla doppia imposizione e, rispetto allo statuto di residente, assenza dell'obbligo di assicurazione malattia). Tutti questi fattori rendono ancora più interessante lo statuto di frontaliere andando a facilitare l'accesso a beni e servizi importanti come il mercato immobiliare o i servizi legati alla salute.

Tutto questo in un contesto generale nel quale la "città Ticino", come altre regioni di montagna italiane (come la valle d'Aosta) e le regioni periferiche definite come "intermedie" nell'area lombarda, hanno subito negli ultimi anni un declino demografico di residenti a scapito delle regioni urbane e delle metropoli come Milano e Zurigo, che invece paiono maggiormente attrattive (Toricelli, 2021). Vi sono poi altri fattori da prendere in considerazione, come il miglioramento dei trasporti pubblici che facilita gli spostamenti nell'area transfrontaliera, andando a diminuire ulteriormente la durata del viaggio per i frontalieri, in particolare per chi vive a ridosso del confine.

<sup>3</sup> Nel 2010 un franco valeva attorno a 70 centesimi di euro mentre oggi vale poco più di un euro. Questa evoluzione ha di fatto aumentato – a parità di condizioni – il potere di acquisto dei frontalieri del 40/50%.



foto: TI Press / Gabriele Purzu

Se avere la residenza in Italia, pur avendo un'attività lavorativa in Svizzera, comporta sulla carta determinati vantaggi, il trasferimento in Italia provocherebbe per contro un investimento per adeguarsi alle differenti pratiche amministrative e burocratiche (sistema sanitario, scolastico, ecc.), questo potrebbe disincentivare il cambiamento di residenza, in particolar modo per chi non conosce il sistema italiano. Non mancano altri elementi che possono rendere interessante trasferirsi in Ticino, come la stabilità del contesto socio-economico elvetico, la maggiore sensazione di integrazione nell'essere residenti invece che frontalieri o i minori costi, in termini monetari e di tempo, del pendolarismo.

Per finire, vale la pena approfondire due questioni piuttosto centrali. Da un lato, non si può dimenticare che ci troviamo attualmente in una fase di transizione in campo fiscale, le cui tempistiche sono peraltro piuttosto incerte (in particolare la sottoscrizione dell'accordo da parte dell'Italia). L'accordo attuale, che data del 1974, permette infatti ai lavoratori frontalieri residenti in zona di frontiera italiana di essere tassati alla fonte con un'aliquota svizzera ed essere poi esentati dall'imposizione in Italia<sup>4</sup>. Il nuovo accordo cambierà questo meccanismo e implicherà una doppia tassazione a conguaglio. I frontalieri, indipendentemente dal loro luogo di residenza, saranno tassati anche in Italia, anche se verrà tenuto conto di quanto già pagato alla fonte in Svizzera. Chi diventerà frontaliere entro l'entra-

ta in vigore del nuovo accordo potrà mantenere il meccanismo attuale anche nel nuovo regime. Questo potrebbe indurre un aumento del numero di persone che passano da residenti a frontalieri prima dell'entrata in vigore del nuovo accordo. Sarà interessante osservare l'evoluzione del fenomeno nei prossimi anni (in questo articolo ci si "ferma" al 2019).

Un altro elemento importante, anche se più difficile da misurare, è quello relativo al dibattito politico, che può avere effetti diversificati. Sebbene la statistica pubblica non disponga – come detto sopra – di informazioni dirette da parte dei protagonisti di questi movimenti, è probabile che i toni del dibattito politico e le decisioni prese dal popolo sui temi migratori negli ultimi anni, in particolare in Ticino, abbiano influenzato le dinamiche migratorie. Come rilevano Pilotti e Mazzoleni (2017), l'elettorato ticinese ha profondamente cambiato il proprio orientamento sui temi migratori, e si tratta del cantone nel quale questa evoluzione è stata la più forte<sup>5</sup>. Questo potrebbe aver avuto due effetti, di fatto inversi: da un lato, gli arrivi potrebbero essere calati (e le partenze aumentate) perché disincentivate dal clima anti-migratorio; dall'altra le misure paventate durante la campagna che ha preceduto le due votazioni, che lasciavano supporre l'adozione di politiche migratorie più restrittive, potrebbero aver spinto alcuni a trasferirsi in Ticino per anticipare eventuali restrizioni future.

<sup>4</sup> Per un reddito imponibile di 50.000 franchi un lavoratore celibe senza figli residente e attivo in Italia arriverebbe a pagare oltre il 30% di imposta, mentre lo stesso lavoratore residente in Italia e attivo in Svizzera si troverebbe a versare un'imposta alla fonte pari al 7,5% del salario (senza essere obbligato a contrarre un'assicurazione malattia, come invece avviene per i residenti). Per maggiori informazioni si vedano i seguenti link: <https://www4.ti.ch/index.php?id=123852>; <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/web/guest/imposta-sul-reddito-delle-persone-fisiche-irpef-aliquote-e-calcolo-dell-irpef>.

<sup>5</sup> Come rilevano Pilotti e Mazzoleni (2017), nel 1970 il Ticino è stato il Cantone con la più alta percentuale di oppositori all'«Iniziativa Schwarzenbach», che chiedeva una riduzione del numero di stranieri. Nel 2014 è stato quello che ha maggiormente sostenuto l'iniziativa «Contro l'immigrazione di massa», che chiedeva l'introduzione di contingenti e che due anni dopo ha accettato l'iniziativa «prima i nostri» che chiedeva l'introduzione di una preferenza, a parità di competenze professionali, di lavoratori indigeni al posto di quelli stranieri. Nessun altro Cantone ha vissuto una simile svolta.

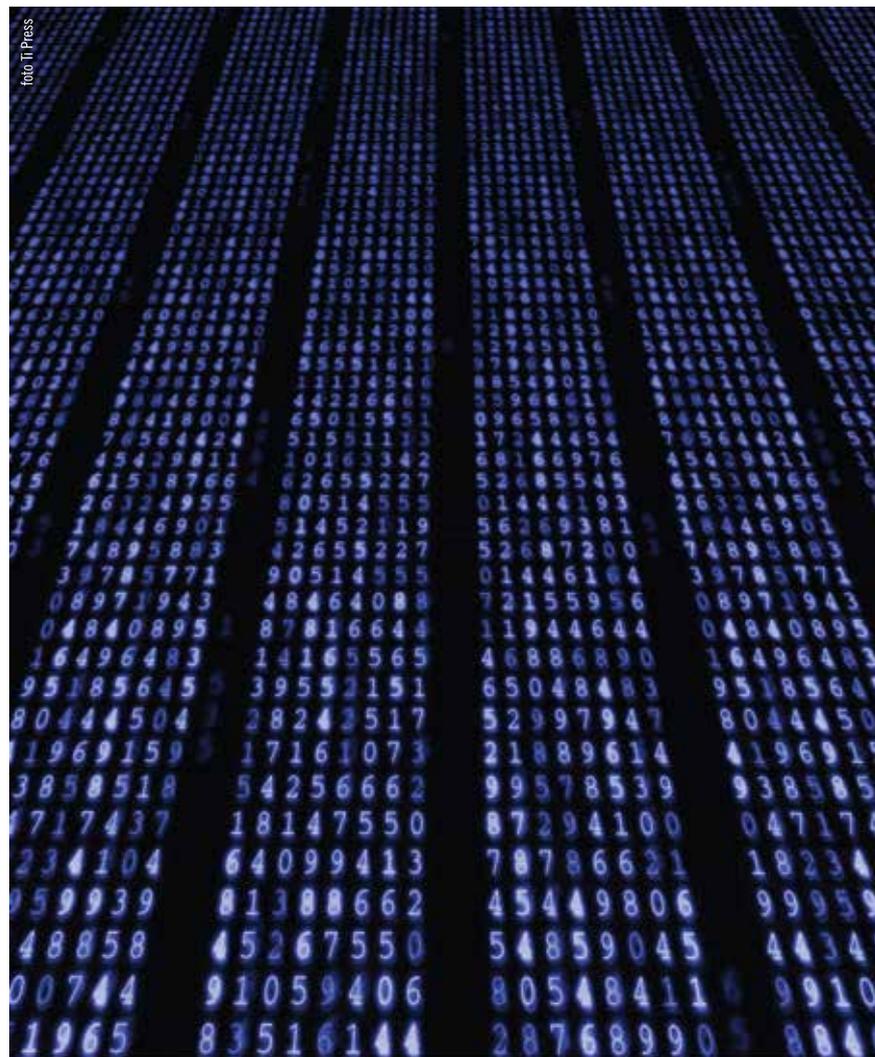
### Banca dati e metodologia

La banca dati utilizzata è stata realizzata per la prima volta dai ricercatori svizzeri Steiner e Wanner (2015) e prende il nome di “Swiss Longitudinal Demographic Database” (SLDD). La SLDD è il risultato dell’unione – attraverso il numero AVS a 13 cifre (introdotto nel 2010) – di diverse banche dati federali, sia statistiche che amministrative e permette di studiare i fenomeni demografici e migratori, e di seguire le persone nel tempo (di anno in anno). Nello specifico<sup>6</sup> in questo studio ci siamo limitati a collegare tra di loro STATPOP, la statistica dello stato e della struttura della popolazione residente e delle economie domestiche (uno dei quattro elementi cardine del Censimento federale della popolazione), che include tutte le principali informazioni sociodemografiche (sesso, età, nazionalità, domicilio), con giorno di riferimento il 31 dicembre, e i dati sui conti individuali (registro CdC), che offrono in particolare informazioni sul reddito da lavoro complessivo (singoli pagamenti all’AVS) a cadenza mensile. Il periodo di analisi è il 2013-2019.

Per poter unire le due banche dati abbiamo deciso di utilizzare come base STATPOP, selezionando unicamente le persone con un domicilio principale in Ticino. Inoltre, nel considerare i membri dell’economia domestica, sono state ritenute unicamente le persone residenti in economie domestiche private<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda i dati della CdC abbiamo considerato esclusivamente lo stato al mese di dicembre, questo per garantire un confronto con i dati di STATPOP relativi al 31.12. In estrema sintesi: un individuo che nel mese di dicembre riceve un pagamento sul proprio conto individuale dell’AVS legato a un’attività lavorativa risulterà come occupato, chi invece non ha alcun pagamento per quel mese – indipendentemente dagli altri mesi dell’anno – risulterà come non occupato (inattivo o disoccupato).

Ci siamo quindi interessati all’incrocio di due informazioni: la residenza (permanente, quindi con un permesso di almeno 12 mesi di validità) al 31.12 e lo svolgimento di un’attività



lavorativa sul suolo svizzero. Il risultato è riassunto in due possibili situazioni:

- **residente permanente** – persona residente al 31.12 indipendentemente dalla situazione lavorativa;
- **frontaliere** – persona occupata sul mercato del lavoro svizzero a dicembre e non residente al 31.12.

Per capire quante persone passano da uno statuto di frontaliere a uno di residente, e viceversa, abbiamo analizzato i flussi di cambiamento di statuto da un anno all’altro. L’anno indicato è quello intercorso tra il 31 dicembre dell’anno precedente e dell’anno stesso. Ad esempio, i cambiamenti di statuto avvenuti tra dicembre del 2012 e dicembre del 2013 verranno indicati con il 2013.

La definizione di frontaliere appena introdotta e utilizzata di seguito è diversa da quella definita dalla Statistica dei frontalieri (STAF). Come spiegato sopra, risulta frontaliere ai sensi di questo articolo una persona che lavora per un’azienda svizzera (ha ricevuto un pagamento sul proprio conto individuale dell’AVS in Svizzera, dato rilevabile dai CdC), indipendentemente dalla nazionalità, e che non vive in Svizzera. Nella STAF sono invece definiti

<sup>6</sup> Sebbene in questo studio ci siamo limitati a due banche dati, la SLDD permette il collegamento di diverse banche dati amministrative tra le quali la statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP), il sistema informatico d’informazione centrale sulla migrazione (SYMIC), i dati dei conti individuali (CdC) e la Rilevazione Strutturale (RS).

<sup>7</sup> Tralasciando le economie domestiche amministrative, che rappresentano una quantità limitata.

come frontalieri tutti gli stranieri che esercitano un'attività lucrativa in Svizzera e che hanno quindi un permesso G di lavoratore frontaliere straniero; sono dunque esclusi gli svizzeri che risiedono all'estero e attivi in Svizzera.

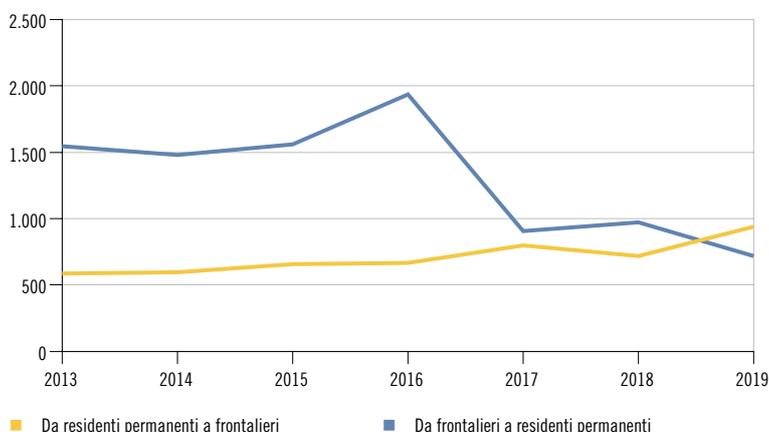
Questo approccio ha alcuni limiti: in primo luogo, allo stato attuale della banca dati, non possiamo sapere dove un lavoratore è attivo in Svizzera (se in Ticino o in un altro cantone) e, secondariamente, non sappiamo in quale paese si trovino le persone attive in Svizzera e che risiedono all'estero. In pratica un frontaliere residente in Italia e attivo in Ticino è indistinguibile da uno attivo a Ginevra e residente in Francia. Tramite lo studio dei cambiamenti di residenza-statuto da un anno all'altro, possiamo comunque ipotizzare che chi era residente in Ticino e diventa frontaliere mantenendo un lavoro in Svizzera abiti nella fascia di frontiera con l'Italia e sia attivo in Ticino<sup>8</sup>. Per quel che riguarda le persone da noi considerate come frontalieri, va altresì sottolineato che potrebbero non essere attivi sul territorio ticinese, ma all'estero, per esempio in organizzazioni non governative o multinazionali. Queste persone, che percepiscono un salario in Svizzera abitando e lavorando in un altro paese, sono una realtà estremamente ridotta in Ticino, mentre in altri cantoni potrebbero giocare un ruolo maggiore considerata l'importante presenza di organizzazioni internazionali.

Oltre alle persone che modificano il loro status da frontaliere a residente e viceversa, è possibile identificare le persone arrivate o partite assieme a loro, ovvero arrivi e partenze direttamente collegati al fenomeno descritto. Si tratta delle persone che vivono nella stessa economia domestica di chi è diventato residente e che non erano residenti in Ticino l'anno precedente, e di chi viveva con una persona divenuta frontaliere ed è partita il medesimo anno. Non disponendo dell'indicazione che ci informa sul legame di parentela tra i membri dell'economia domestica, non sappiamo se queste persone siano i partner, i figli, altri parenti o semplicemente coinquilini.

I dati sui cambiamenti di residenza/statuto verranno rapportati nelle analisi che seguono

F.5

Residenti divenuti frontalieri e frontalieri divenuti residenti, in Ticino, dal 2013 al 2019



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

agli arrivi e alle partenze internazionali, per capire in che misura questo fenomeno spiega l'inversione di tendenza demografica osservata nelle migrazioni internazionali. I dati sugli arrivi e le partenze internazionali sono stati calcolati partendo da questa banca dati e non basandosi sui dati di movimento, ossia osservando lo stato di inizio anno con quello di fine anno: una persona si considera arrivata in Ticino se è assente a inizio anno e presente a fine anno, viceversa si considera partita se è presente a inizio anno e assente a fine anno, così da escludere dal conteggio i movimenti ripetuti nell'arco dell'anno e le correzioni statistiche.

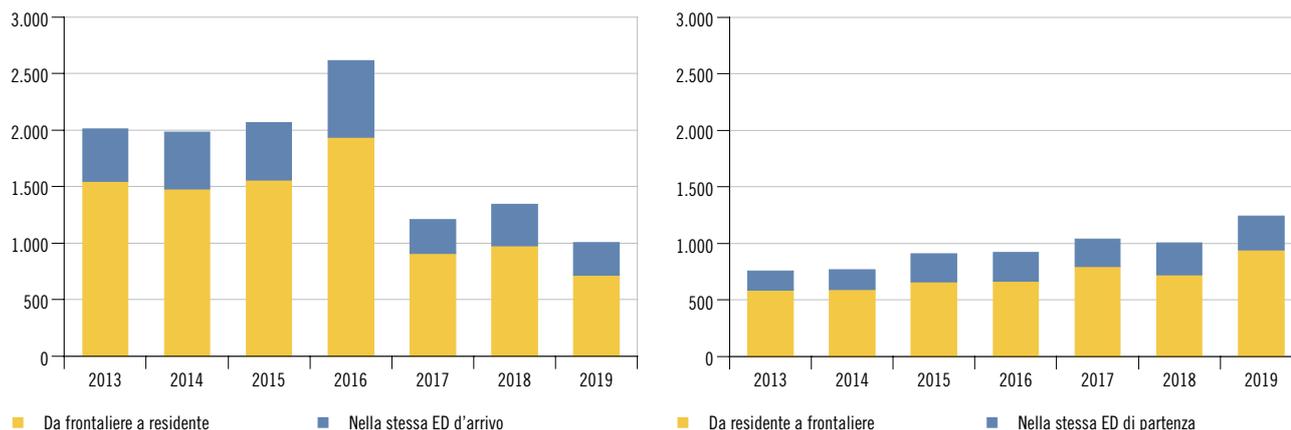
## Risultati

Quanti sono i frontalieri che diventano residenti e i residenti che diventano frontalieri? Con la metodologia descritta sopra abbiamo quantificato, nel periodo 2013-2019, quante sono le persone che hanno modificato il loro status in un senso o nell'altro. Il grafico [F. 5] mostra come nel decennio osservato sia diminuito il numero di frontalieri divenuti residenti, passato da 1.546 unità nel 2013 al massimo del periodo di 1.937 nel 2016, per raggiungere il minimo di 717 nel

<sup>8</sup> Riteniamo che i casi in cui un frontaliere attivo in un altro cantone si trasferisca direttamente in Ticino, o che un residente in Ticino diventi frontaliere in un altro cantone siano reali e "sporchini" i risultati, ma che al contempo possano essere in numero modesto e quindi i risultati siano attendibili quantomeno per l'ordine di grandezza.

## F.6

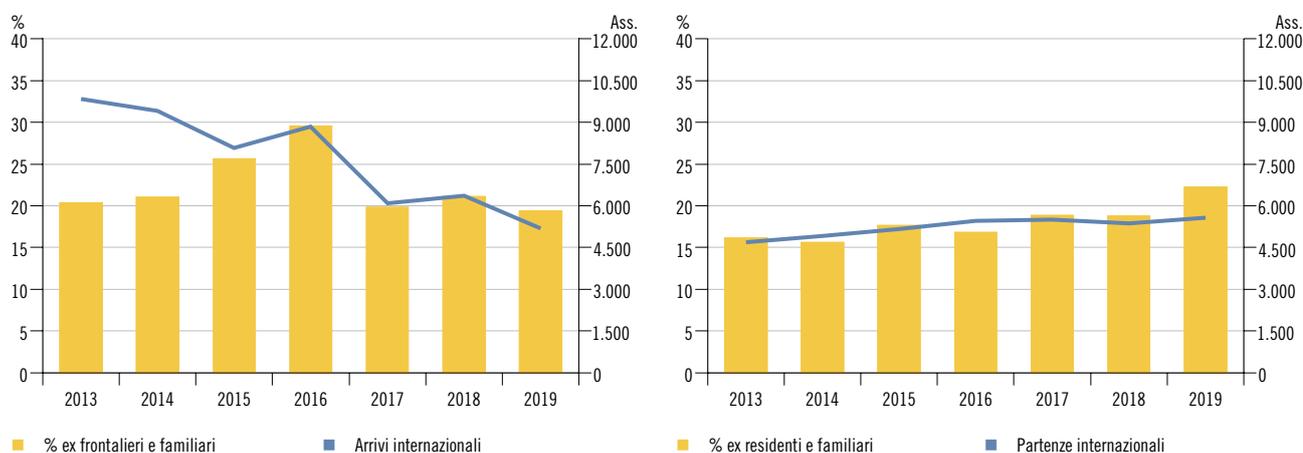
Persone e loro famigliari frontalieri divenuti residenti e residenti divenuti frontalieri, secondo lo statuto, in Ticino, dal 2013 al 2019



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

## F.7

Arrivi internazionali e percentuale di persone divenute da frontaliere a residente (e arrivate con loro), e rispettivamente partenze internazionali e percentuale di persone divenute da residenti a frontalieri (e partite con loro), in Ticino, dal 2013 al 2019



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

2019. In parallelo, invece, è aumentato in maniera regolare il numero di residenti che diventano frontalieri, passati da un minimo di 587 nel 2013 a un massimo di 941 nel 2019. Queste due tendenze opposte hanno portato, nell'ultimo anno d'osservazione, a un sorpasso del secondo indicatore: sono ormai di più i residenti che diventano frontalieri rispetto ai frontalieri che diventano residenti.

Se alle persone che hanno fatto il passaggio di statuto in prima persona si aggiungono quelle che sono partite o arrivate assieme a loro, il trend rimane pressoché identico, compreso il numero superiore di nuovi frontalieri nel 2019 rispetto ai nuovi residenti [F.6]. I frontalieri divenuti residenti e le persone arrivate nella stessa economia domestica sono passate da un massimo di 2.614 nel 2016 a un minimo di 1.005 nel 2019 cifra praticamente dimezzata dal 2013, mentre i residenti divenuti frontalieri e le persone partite con loro sono in costante aumento (da 758 nel 2013 a 1.244 nel 2019).

Rapportando queste cifre assolute al totale degli arrivi e partenze internazionali<sup>9</sup> [F.7], non-

ché al numero di frontalieri, si nota come tra gli arrivi internazionali la parte rappresentata da coloro che da frontalieri sono divenuti residenti è costante nel tempo, e si attesta attorno al 20%, tranne negli anni 2015 e 2016 dove questa percentuale era prossima al 30%. Possiamo quindi ipotizzare che, fatta eccezione per il 2015 e 2016, la diminuzione del numero di frontalieri che diventano residenti è legata alla generale diminuzione degli arrivi internazionali.

Se invece confrontiamo l'aumento dei frontalieri con un permesso G visto precedentemente [F.3] e il calo di frontalieri diventati residenti [F.6] questo mostra come, nel periodo d'osservazione, sia cambiata la propensione dei frontalieri a spostare la residenza in Ticino.

Allo stesso modo vediamo quale quota parte delle partenze internazionali costituiscono i residenti divenuti frontalieri e le persone partite con loro. La percentuale passa da circa il 15% del 2013 al 22% del 2019. L'aumento delle partenze internazionali è quindi dovuto anche a una sempre maggiore propensione dei residenti a trasferirsi all'estero mantenendo il lavoro in Ticino.

<sup>9</sup> Ricordiamo che le cifre qui non corrispondono a quelle dei movimenti presenti nei nostri comunicati ([https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/207931ns\\_2022-23.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/207931ns_2022-23.pdf)) ma sono calcolati con la banca dati SLDD. In questo modo siamo sicuri che si tratta di persone e non di movimenti, poiché se si trattasse di movimenti una persona potrebbe registrarne più di uno.

### Chi sono i frontalieri che diventano residenti (e le persone arrivate con loro)?

Gli arrivi di persone che passano da frontaliere a residente sono calati nel periodo considerato: in che modo variano le loro caratteristiche sociodemografiche? Se per ogni anno scomponiamo le persone arrivate in funzione del sesso, dell'età, dello stato civile e del distretto non emergono sostanziali evoluzioni nelle proporzioni nel corso di questi sette anni d'osservazione: il 50% circa degli arrivi è composta da persone di età compresa tra i 20 e i 39 anni, gli uomini sono all'incirca il 60% e il 55-60% è celibe / nubile, circa il 70% si stabilisce nel Sottoceneri (50% nel Luganese e 20% nel Mendrisioto) [T. 1].

Per quel che riguarda la nazionalità, tra chi passa da frontaliere a residente vi è una marcata preponderanza di stranieri: nel 2013 sono l'82,3% (1.652, contro i 356 svizzeri), nel 2019 l'83,4% (838 contro 167) [F. 8]. La quota di stranieri è relativamente costante nel periodo, ma raggiunge un picco nel 2016, quando i 2.354 stranieri rappresentano il 90,1% dei nuovi residenti ex frontalieri. Gli arrivi di persone di nazionalità svizzera ex frontalieri (o persone arrivate con loro) diventano residenti, invece, diminuiscono in maniera costante nel periodo preso in considerazione, in pratica dimezzando il loro numero.

In sintesi, gli arrivi di frontalieri (e delle persone arrivate con loro) divenuti residenti in Ticino sono diminuiti soprattutto in ragione di una variazione importante degli stranieri che decidono di fare questa transizione.

### Chi sono i residenti che diventano frontalieri (e le persone partite assieme a loro)?

Le persone che partono dal Ticino per stabilirsi all'estero mantenendo la propria occupazione in Ticino (e le persone partite con loro) aumentano nel periodo preso in considerazione. Come varia la loro composizione in funzione di età, sesso, nazionalità, stato civile e distretto di partenza? Per quel che riguarda il sesso e lo stato civile non si osservano particolari evoluzioni nel tempo: negli anni all'incirca il 55-60% sono e restano uomini e il 50-55% sono celibi/nubili.

#### T. 1

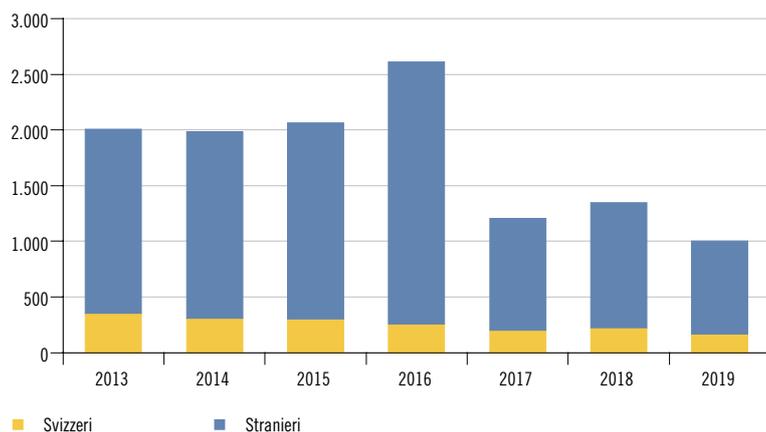
#### Da frontalieri a residenti in funzione delle caratteristiche sociodemografiche, nel 2013 e nel 2019

	2013		2019	
	Ass.	%	Ass.	%
<b>Sesso</b>				
Donne	810	40,3	407	40,5
Uomini	1.198	59,7	598	59,5
Totale	2.008	100,0	1.005	100,0
<b>Età</b>				
0-19	249	12,4	154	15,3
20-39	989	49,3	513	51,0
40-59	728	36,3	316	31,4
60 e più	42	2,1	22	2,2
Totale	2.008	100,0	1.005	100,0
<b>Nazionalità</b>				
Svizzeri	356	17,7	167	16,6
Stranieri	1.652	82,3	838	83,4
Totale	2.008	100,0	1.005	100,0
<b>Stato civile</b>				
Celibe-nubile	1.092	54,4	593	59,0
Coniugati e UD registrate	772	38,4	347	34,5
Vedovi	8	0,4	5	0,5
Divorziati, non coniugati e UD sciolta	136	6,8	60	6,0
Totale	2.008	100,0	1.005	100,0
<b>Distretto</b>				
Mendrisio	394	19,6	210	20,9
Lugano	1.050	52,3	507	50,4
Locarno	232	11,6	131	13,0
Vallemaggia	18	0,9	6	0,6
Bellinzona	214	10,7	116	11,5
Riviera	22	1,1	7	0,7
Blenio	28	1,4	9	0,9
Leventina	50	2,5	19	1,9
Totale	2.008	100,0	1.005	100,0

Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

#### F. 8

#### Da frontalieri a residenti e persone arrivate con loro, secondo la nazionalità, in Ticino, dal 2013 al 2019



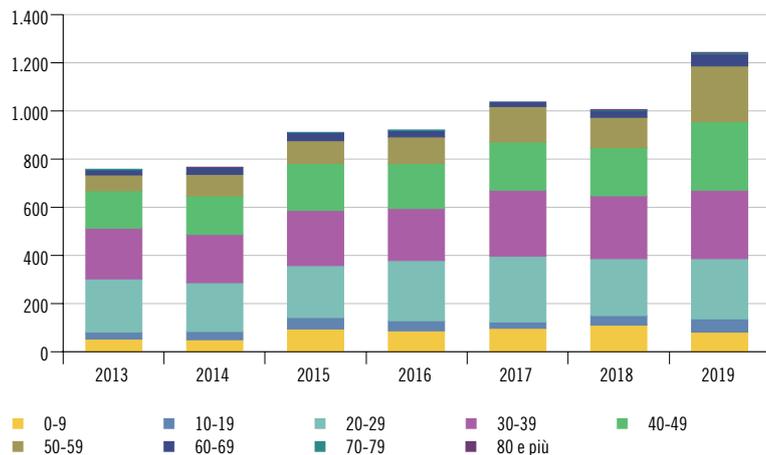
Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

In funzione dell'età si nota invece una certa evoluzione che porta alla diminuzione della proporzione di giovani: la quota di chi ha tra i 20 e 39 anni è passata dal 57% nel 2013 (433) al 43% nel 2019 (535), mentre gli over 40 sono passati dal 32% al 46%, in pratica raddoppiando il loro numero dal 2013 al 2019 [F. 9].

Per quel che riguarda la nazionalità, l'aumento registrato di residenti divenuti frontalieri è più ad

## F. 9

Persone e famigliari residenti divenuti frontalieri, secondo la classe d'età, in Ticino, dal 2013 al 2019



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

opera di stranieri che, dal 2013 al 2019, sono passati dal rappresentare il 62,4% degli arrivi al 73,8% (da 472 a 918) [F. 10]. Per gli svizzeri si nota comunque un lieve aumento, passando da 285 a 326.

Tra gli ex residenti che partono mantenendo un lavoro in Ticino con lo statuto di frontaliere si nota un aumento del numero di partenze in praticamente tutti i distretti ticinesi. In termini relativi però si registra un aumento significativo solo per la quota parte del Mendrisiotto, che nel 2019 conta il 24,5% delle partenze a fronte di un 15,6% del 2013. Questo aumento è compensato da un calo delle quote del Luganese (da 50,0% a 47,6%), del Bellinzonese (da 10,7% a 8,6%) e del Locarnese (dal 16,4% al 12,2%) [T. 2 e F. 11].

In sintesi, i passaggi da residente a frontaliere sono aumentati soprattutto per l'aumento proporzionale di persone con più di 40 anni, straniere ed ex residenti nel Mendrisiotto.

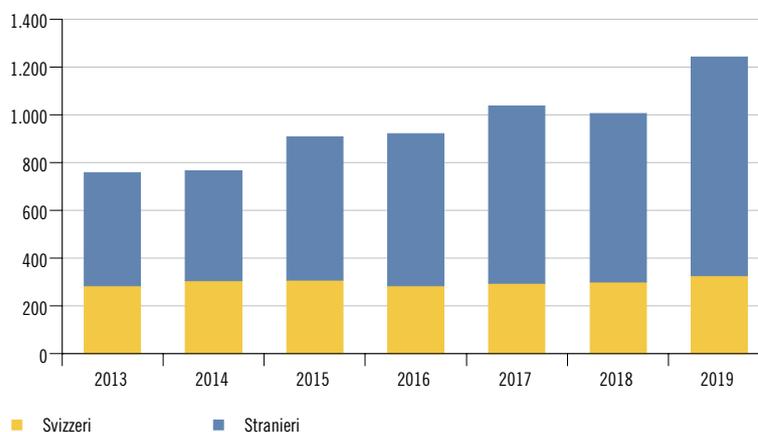
### Sintesi dei risultati e conclusioni

Utilizzando una banca dati longitudinale e una metodologia innovativa abbiamo quantificato per la prima volta tramite i dati della statistica pubblica quante persone hanno fatto il passaggio da frontaliere a residente e, viceversa, quante da residente a frontaliere. Abbiamo inoltre identificato, al fine di considerare tutte le persone che compiono un movimento in relazione al fenomeno considerato, chi abitava nella stessa economia domestica ed è partito dal Ticino nello stesso periodo e chi invece è arrivato e abita nella stessa economia domestica di chi da frontaliere diventa residente.

Questi risultati mostrano dei cambiamenti importanti nel periodo relativamente breve preso in considerazione: dal 2013 al 2019 sono calati del 50,0% i frontaliere divenuti residenti (e le persone arrivate con loro) mentre aumentano del 64,1% i residenti divenuti frontaliere (e le persone partite con loro). Nel corso del 2019, inoltre, sono più numerosi i secondi dei primi: sono 717 i frontaliere e 288 i membri della loro

## F. 10

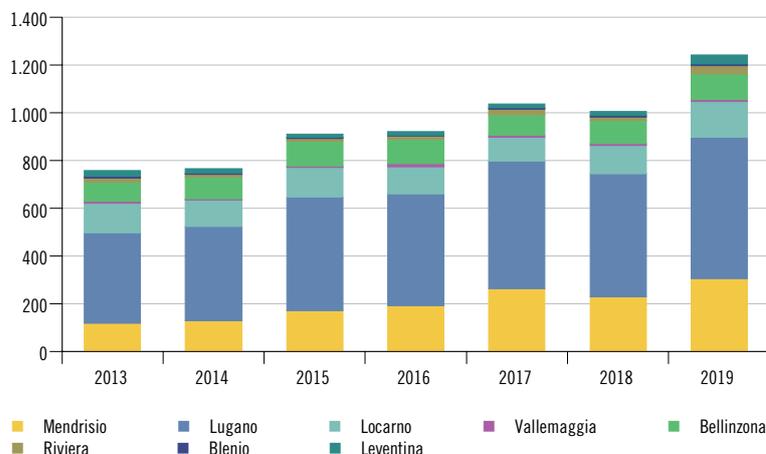
Persone e famigliari residenti divenuti frontalieri, secondo la nazionalità, in Ticino, dal 2013 al 2019



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

## F. 11

Persone e famigliari residenti divenuti frontalieri, secondo il distretto di partenza, in Ticino, dal 2013 al 2019



Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

nuova economia domestica che hanno preso residenza in Ticino, mentre sono 941 i residenti che sono diventati frontaliere, seguiti da 303 membri della loro economia domestica.

Il rapporto tra le persone associate al passaggio frontaliere a residente e il numero di arrivi internazionali non mostra complessivamente cambiamenti di rilievo nel periodo in questione. D'altro canto, i movimenti da residente a frontaliere rappresentano una quota sempre maggiore delle partenze internazionali. In questo senso le analisi aiutano a far chiarezza sull'inversione di tendenza demografica osservata negli scorsi anni in Ticino mostrando come questa sia in legata, almeno in parte, a una maggiore propensione a diventare o restare frontaliere rispetto al diventare o restare residente.

Tra le ipotesi ventilate in apertura dell'articolo quelle di tipo socioeconomico che portano a rendere meno attrattivo lo statuto di residente rispetto a quello di frontaliere potrebbero spiegare questo risultato: una fiscalità che protegge dalla doppia imposizione, salari più elevati in Ticino, costo della vita più basso in Italia, cambio euro-franco in calo, un mercato immobiliare più accessibile, l'attrattività dei poli urbani lombardi e il miglioramento dei trasporti pubblici transfrontalieri sono tutti elementi che possono rafforzare l'attrattività dello statuto di frontaliere rispetto a quello di residente. I movimenti da frontaliere a residente restano comunque una quota importante degli arrivi, in questo senso alcuni fattori positivi per lo spostamento potrebbero essere più individuali come i legami affettivi, l'integrazione maggiore che proviene dal lavorare nello stesso territorio di residenza o la vicinanza al posto di lavoro.

Il fatto che siano soprattutto gli stranieri a spostarsi in una o l'altra direzione porta a ulteriori considerazioni. In primo luogo questo fa pensare che a partire, privilegiando lo statuto di frontaliere a quello di residente, siano soprattutto italiani<sup>10</sup> che oltre ad avere legami con la loro nazione d'origine potrebbero essere già abituati al sistema italiano (spostarsi con la famiglia significa p.es. passare da un sistema scolastico a un altro, con tutto quanto ne consegue). In secondo luogo, l'evoluzione tra il 2013 e il 2019 è avvenuta in maniera discontinua, con un piccolo tra il 2015 e il 2017. Gli esiti positivi della votazione del 2014 "contro un'immigrazione di

## T. 2

## Da residenti a frontalieri, in funzione delle caratteristiche sociodemografiche, nel 2013 e nel 2019

	2013		2019	
	Ass.	%	Ass.	%
<b>Sesso</b>				
Donne	333	43,9	470	37,8
Uomini	425	56,1	774	62,2
Totale	758	100	1.244	100,0
<b>Età</b>				
0-19	81	10,7	136	10,9
20-39	433	57,1	535	43,0
40-59	221	29,2	517	41,6
60 e più	23	3,0	56	4,5
Totale	758	100,0	1.244	100,0
<b>Nazionalità</b>				
Svizzeri	285	37,6	326	26,2
Stranieri	472	62,4	918	73,8
Totale	757	100,0	1.244	100,0
<b>Stato civile</b>				
Celibe-nubile	429	56,6	643	51,7
Coniugati e UD registrate	268	35,4	499	40,1
Vedovi	3	0,4	9	0,7
Divorziati, non coniugati e UD sciolta	58	7,7	93	7,5
Totale	758	100,0	1.244	100,0
<b>Distretto</b>				
Mendrisio	118	15,6	305	24,5
Lugano	379	50,0	592	47,6
Locarno	124	16,4	152	12,2
Vallemaggia	8	1,1	8	0,6
Bellinzona	81	10,7	107	8,6
Riviera	16	2,1	34	2,7
Blenio	9	1,2	8	0,6
Leventina	23	3,0	38	3,1
Totale	758	100,0	1.244	100,0

Fonte: Swiss Longitudinal Demographic Database (SLDD), UST

massa" e nel 2016 della votazione sull'iniziativa "prima i nostri" possono aver influito, inizialmente portando alcuni frontalieri, già interessati a spostarsi, ad anticipare il passaggio a residenti per paura di non poterlo più fare in seguito se fossero stati presi provvedimenti restrittivi in termini di politica migratoria (spiegando così l'aumento di arrivi registrato nel 2016 seguito da un forte calo), e sul lungo periodo a disincentivarli nel venire a vivere in un territorio nel quale non si sentivano desiderati (spiegando invece il calo generale osservato su tutto il periodo).

<sup>10</sup> Le persone di nazionalità italiana rappresentano la stragrande maggioranza degli arrivi e delle partenze internazionali.



foto: Il Press / Samuel Galay

Le analisi sui cambiamenti di statuto in un senso come nell'altro in funzione delle caratteristiche sociodemografiche forniscono ulteriori dettagli: il calo degli arrivi di frontalieri divenuti residenti è soprattutto dovuto a un aumento e poi a una diminuzione degli stranieri. Per i residenti che diventano frontalieri i risultati evidenziano che il loro aumento è dovuto soprattutto agli stranieri, agli over 40 o a coloro in partenza dal Mendrisiotto. Il risultato sul distretto di Mendrisio non stupisce, si tratta infatti della regione con la maggior percentuale di frontalieri (Bigotta e Pellegrin 2020), e la sua vicinanza al confine diminuisce il costo, non solo in termini finanziari ma anche culturali e affettivi, di trasferimento rendendo di fatto facile uno spostamento (in un senso e nell'altro). Non sono solo i fattori socio-economici citati sopra o l'attrattiva dei poli urbani come Zurigo e Milano, quindi, ad attirare maggiormente i frontalieri come ipotizzato in introduzione, ma anche la prossimità alla frontiera potrebbe favorire il passaggio (o la permanenza) allo statuto di frontaliere.

Questi sono i primi risultati di un cantiere statistico importante per Ustat, nel quale si mettono in prospettiva due temi fondamentali come la demografia e il mercato del lavoro. Questa prima analisi ci ha già permesso di trovare dei primi risultati che, grazie a futuri approfondimenti analitici e ampliamenti della banca dati a nuove fonti, ci permetterà ulteriori sviluppi conoscitivi.

## Bibliografia

Bigotta, Maurizio e Giancone, Vincenza (2022). Disparità salariale di genere. L'importanza della struttura della manodopera. *Extra dati*, XXII, 5. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed\\_2022-05.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2022-05.pdf) (luglio 2022)

Bigotta, Maurizio e Pellegrin, Claudia (2021). Oltre le frontiere statistiche. Il mercato del lavoro transfrontaliero. *Extra dati* XXI, 1. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed\\_2021-01.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2021-01.pdf) (gennaio 2021)

Bruno, Danilo (2021). Scenari demografici per il Cantone Ticino e i suoi distretti, 2020-2050. Bellinzona: Ustat (Documenti, 12). Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d\\_12\\_documento.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/d_12_documento.pdf)

Giudici, Francesco e Borioli, Matteo (2021). Inversione di tendenza demografica: un aggiornamento dei principali indicatori. *Extra dati* XXI, 4. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed\\_2021-04.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2021-04.pdf)

Giudici, Francesco, Borioli, Matteo e Bruno, Danilo (2018). Migrazioni: focus sulle partenze dal Ticino. *Dati*, 1, 5-19.

Pilotti, Andrea e Mazzoleni, Oscar (2017). Le vote sur l'initiative «Prima i nostri». *Terra cognita: schweizer Zeitschrift zu Integration und Migration = revue suisse de l'intégration et de la migration = rivista svizzera dell'integrazione e della migrazione*, 31, 106-109.

Torricelli, Gian Paolo (2021). La "città Ticino" nel contesto inter-metropolitano. *Extra dati*, XXI, 5. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed\\_2021-05.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/volume/ed_2021-05.pdf)

Ufficio di statistica (2022). Saldo migratorio positivo e aumento della popolazione. *Notiziario statistico*, 32. Disponibile in: [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/209475ns\\_2022-32.pdf](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/news/209475ns_2022-32.pdf)